

ACCESSORI

CLINAMENAUDIO

WOOD CLAMP

CARBON FIBER/CORK MAT

di Claudio Checchi

PIÙ CHE SEMPLICI ACCESSORI

All'epoca del boom digitale uno tra i capi d'imputazione principali nei confronti del giradischi, nell'azione propagandistica e di condizionamento che lo dipingeva irreversibilmente obsoleto e con possibilità di vita residua ridotta allo zero, era costituito dalla sua difficoltà di messa a punto, soprattutto per gli inesperti. Cosa senz'altro vera se messa a paragone con la semplicità d'uso dei lettori digitali, soprattutto quando osservata con gli occhi del profano, ma che venne usata al fine di giungere a conclusioni che si sono rivelate nulla più di un mucchio di fandonie. Interessate, per giunta. I propalatori delle quali, naturalmente, si sono ben guardati dall'assumere le loro responsabilità. Che sono enormi.

Non tanto per le corbellerie stellari che hanno diffuso dalle loro riverite e mai così a sproposito incensate tribune, ma per le conseguenze che hanno determinato per gli appassionati, chiamati a impelagarsi in spese ingenti, che

avrebbero potuto tranquillamente risparmiarsi o comunque rimandare a tempi più maturi per quel che riguarda le effettive potenzialità del nuovo sistema di riproduzione. E soprattutto per la vita delle aziende operanti nel settore analogico, che

anche per l'efficace contributo di questi grandi intenditori si è chiusa in maniera prematura, gettando in mezzo alla strada un numero di persone non indifferente. Il tutto ovviamente sulla base di un pesante conflitto di interessi, come

testimoniano le ingenti quantità di pubblicità acquistata dalle aziende legate all'audio digitale sulle riviste da cui i signori di cui sopra riversavano le loro frottole su un pubblico che astutamente avevano già provveduto a mettere nelle condizioni di non accorgersi dell'inganno.

Oltre a tutto ciò, che non è davvero poco, a chi opera per conto e ancor più dirige una rivista di settore, non sarebbe dovuto sfuggire il fatto che proprio quella relativa complessità di assemblaggio e taratura rappresenta a tutti gli effetti un elemento di crescita. Proprio per la necessità da parte dell'audiofilo di confrontarsi con essa e con i risultati così ottenibili, metodo con cui migliorare la propria esperienza, sensibilità e in definitiva cultura. Ovvero uno strumento in grado di alimentare viepiù la propria passione, proprio a seguito del processo di apprendimento basato su sperimentazione e verifica dei risultati derivanti dall'intervento sui diversi elementi costitutivi della sorgente analogica.

Il lettore CD invece, che necessitava soltanto di essere messo al suo posto, della scelta di un dischetto e della pressione del tasto play, era ed è molto meno propedeutico alla crescita della passione da parte del suo utilizzatore. Con le conseguenze che chiunque ha potuto osservare, posto che avesse la volontà di farlo, nei confronti di tutto ciò che riguarda la riproduzione sonora amatoriale, dal diffondersi dell'audio digitale in poi. Messa a punto del giradischi non significa solo scelta della testina e conseguente montaggio e regolazione insieme a quella del braccio, variazione del peso di lettura e dei parametri geometrici, ma anche individuazione delle migliori condizioni d'impiego, con l'aiuto di elementi come basi, supporti, tappetini, pressori fonografici e molto altro, che permettono di ottenere risultati fortemente personalizzati e potenzialmente diversi per ogni esemplare dello stesso modello di giradischi.

Ai tempi d'oro dell'analogico si diceva che occorre "vivere" con il giradischi per trarre il meglio delle sue potenzialità in termini di qualità sonora e la cosa è senz'altro vera. Tanto più lo è al giorno d'oggi, in cui il potenziale prestazionale delle sor-

genti analogiche si è grandemente accresciuto e l'offerta di particolari, accessori e sistemi vari dedicati a personalizzare e rendere più efficace il funzionamento del giradischi si è ampliata anche di più.

Proprio in tale filone si inseriscono i prodotti di cui ci occupiamo in questo spazio, realizzati da Clinamenaudio.

Il marchio persegue innanzitutto la naturalezza del suono ottenibile nella riproduzione audio domestica, rifuggendo le tecniche di costruzione industriale, a favore di un approccio non indirizzato in primo luogo alla minimizzazione dei costi e di conseguenza alla massimizzazione dei profitti. In tal modo intende realizzare prodotti rivolti soprattutto alla maggiore soddisfazione dell'utilizzatore esperto e in possesso di adeguate doti di discernimento.

Non credo di precorrere troppo i tempi rilevando che anche con l'impiego di accessori apparentemente semplici come quelli in esame, si ottengono risultati in linea con gli obiettivi di Clinamenaudio.

Wood Clamp

Riguardo all'opportunità o meno di usare il pressore fonografico, altrimenti detto clamp, si è sviluppata nel corso del tempo una contrapposizione tra gli assertori dell'efficacia di tale elemento e coloro che invece non solo ne disconoscono qualunque utilità, ma addirittura lo qualificano come dannoso. Tra questi ultimi molti viceversa sono convinti della necessità di utilizzare giradischi dalle doti superiori di trazione e qualità della rotazione. Intesa non solo per stabilità e precisione della velocità, ma anche riguardo alle prerogative intrinseche di specifiche tipologie di trasmissione del movimento dal motore al piatto.

Questo si traduce sovente nell'impiego di macchine estremamente costose, nelle quali il raggiungimento di determinati parametri va a discapito delle loro stesse doti sonore. Ma ciò non importa, l'essenziale è avere la pace mentale basata sulla convinzione di avere il meglio in assoluto in termini numerici e di tipologia di trasmissione, per quel che riguarda lo scarto dalla velocità nominale e la presenza di sue fluttuazioni.

Così, rifiutando l'impiego del pressore fonografico, prima si è fatto di tutto e di più per avere ciò che si ritiene il non plus ultra in termini di precisione e trasmissione del moto, che però si ferma al piatto. Lasciando quindi l'ultimo e di gran lunga più critico anello di questa specifica catena meccanica, del tutto abbandonato al suo destino.

Eccoci insomma di fronte all'ennesimo paradosso, tra i tanti che costellano la mitologia e la leggenda della riproduzione sonora amatoriale, osservate scrupolosamente da un buon numero di appassionati.

Nessuno di loro, però è in grado di spiegare quale possa essere l'utilità di avere la massima precisione e stabilità della velocità, unita al sistema di trazione capace di riversare sul piatto tutta la sovrabbondante energia prodotta dal motore senza perderne neppure una stilla, quando poi si lascia il disco libero di fare quello che vuole.

In base a tale premessa, immagino non sia difficile capire qual è la mia posizione riguardo all'argomento inerente i pressori fonografici.

Come dice la parola stessa, il pressore in teoria dovrebbe essere in grado di esercitare sulla superficie del disco una pressione tale da permettergli di fare per quanto possibile corpo unico con il piatto, affinché le doti di rotazione in nome delle quali tanti soldi si sono spesi al momento dell'acquisto del giradischi non si fermino a livello del piatto ma siano estese anche alla superficie del supporto fonografico. Che è quella che conta.

Va da sé, quindi, che almeno in teoria qualunque pressore degno del suo nome dovrebbe essere in grado di esercitare il peso necessario a trasformare i due elementi, disco e piatto, il più possibile in un corpo unico.

Questo però, tanto per cominciare, si scontra con le caratteristiche proprie dei giradischi a controtelaio, i quali mal tollerano l'aggiunta di pesi eccessivi alla loro struttura sospesa, che per forza di cose andrebbero a variare l'assetto, la funzionalità e la frequenza di risonanza del sistema di ammortizzazione.

Al riguardo alcuni tra i costruttori più accorti prevedono l'impiego di si-

stemi di pressaggio a vite, la cui efficacia è disgiunta dalla consistenza del pressore. Sfortunatamente quei costruttori furono ben pochi e così il possessore di giradischi a sospensione deve spesso rinunciare all'impiego di un pressore efficace. Lo stesso vale per chi utilizza giradischi che dispongono di un sistema di sostegno del perno non particolarmente robusto, che a lungo andare verrebbe danneggiato dall'impiego di un pressore troppo pesante.

Il Wood Clamp di Clinamenaudio si rivolge in primo luogo a tale tipologia di utilizzatori. Essendo realizzato in legno, è caratterizzato da un peso alquanto contenuto. Dunque non esercita una pressione di estrema perentorietà, ma rappresenta sempre qualcosa di notevolmente migliore rispetto al nulla già in termini teorici, mentre all'atto pratico non ha difficoltà ad imporre la sua efficacia.

E' disponibile in due tipi diversi, realizzati in ebano e in legno rosa del Sudafrica. Mi è stato recapitato in entrambe le tipologie, il che ha permesso di verificare che quello in legno rosa pesa una decina di grammi più dell'altro. Differenza che non sembra tale da giustificare la scelta dell'uno o dell'altro in base alla quantità di pressione esercitata. In realtà il pressore modifica anche le caratteristiche di risonanza dell'equipaggio rotante del giradischi, così da influire sulle doti sonore d'insieme al di là delle questioni inerenti il rendere disco e piatto più simili a un corpo unico. Proprio in questo il pressore Clinamenaudio rivela forse la sua utilità maggiore. In abbinamento al set up con cui è stato utilizzato, ha dimostrato di poter conferire alla riproduzione una nitidezza considerevolmente maggiore in gamma media, abbinata a una migliore naturalezza e alla sensazione di incremento di precisione e focalizzazione nella riproduzione delle informazioni che ricadono in tale intervallo e nella gamma superiore, senza però influire sul loro equilibrio timbrico.

Devo dire inoltre che il Wood Clamp ha rivelato una migliore capacità di adattamento alle caratteristiche sonore proprie della configurazione attuale del mio impianto, rispetto al pressore che utilizzo di solito. Quest'ultimo però mantiene dalla sua le

conseguenze derivanti dal peso piuttosto elevato, pari a 800 grammi.

Esteticamente il Wood Clamp è molto gradevole, anche per via delle scelte inerenti la sua finitura. Che per fortuna non cade nella tentazione della perfezione formale realizzabile con alcuni dei prodotti chimici oggi dedicati allo scopo, i quali per le loro caratteristiche snaturano completamente le prerogative e la stessa vitalità dell'essenza naturale, che è tale proprio in virtù delle sue imperfezioni. Di esse si è lasciata una traccia ben visibile in entrambi gli esemplari a mia disposizione. Il legno è trattato con gommalacca e successivamente finito a cera.

Alla sommità del pressore è inciso in maniera ben visibile il marchio del produttore, mentre la forma è quella tipica di tali elementi, con i fianchi scavati in modo da permettere la presa più sicura da parte dell'utilizzatore.

Due parole per l'impianto utilizzato nella prova degli accessori Clinamenaudio, costituito da un giradischi Kuzma Stabi S, braccio Kuzma Stogi S, testina Fidelity Research MC 201, pre phono Klimo Lar Gold Plus con alimentazione separata ricappato e ottimizzato Audio 2C, preamplificatore di Linea Graaf WFB One ottimizzato Audio 2C, finali monofonici Audio 2 C Mosfet ZR 1, diffusori B&W 803 Serie II Matrix, ricappati, ottimizzati e ricablati Audio 2C, filtro di rete, generatore Schumann e cavi di alimentazione, segnale e potenza Audio 2C.

Carbon Fiber/Cork Mat

Insieme ai due pressori lignei mi è stato recapitato anche lo speciale tappetino realizzato da Clinamenaudio, che ha una particolarità parecchio interessante: quella di essere realizzato mediante l'accoppiamento di due materiali del tutto diversi, in modo tale da poterne utilizzare la faccia che meglio si accorda con le caratteristiche del proprio impianto o, perché no, con le preferenze del momento.

Come suggerisce la sua denominazione, tali materiali sono rispettivamente il sughero e la fibra di carbonio. Entrambi, anche se per motivazioni diverse, hanno già trovato un vasto impiego nel settore dei

tappetini per giradischi, incontrando l'apprezzamento degli utilizzatori.

Date le sue caratteristiche, il tappetino Clinamenaudio ha uno spessore consistente, il che ne rende consigliabile l'utilizzazione soprattutto sui giradischi dotati di braccio con possibilità di regolazione dell'altezza di articolazione. In caso contrario c'è il rischio che il suo impiego vada a modificare troppo l'angolo di tracciamento tra cantilever e piano del supporto fonografico. A meno che, ovviamente, il giradischi su cui si intende utilizzarlo sia equipaggiato all'origine con un tappetino di altezza abbastanza simile a quella del Clinamenaudio, cosa abbastanza probabile per quelli di tipo classico, realizzati in gomma.

Anche riguardo al tappetino le tendenze sono andate diversificandosi nel corso degli anni. Mentre un tempo era ritenuto del tutto irrinunciabile, in seguito diverse macchine hanno iniziato a farne a meno, soprattutto quelle equipaggiate da piatto in metacrilato, materiale che proprio per le sue caratteristiche di risonanza vicine a quelle del vinile viene indicato come ideale per l'accoppiamento diretto con il disco. E' anche vero, tuttavia, che vari giradischi con in dotazione piatti in materiali diversi, come quelli metallici, hanno rinunciato all'uso di tale elemento. In maniera opinabile dal mio punto di vista, non solo perché il tappetino migliora le caratteristiche dell'accoppiamento tra piatto e disco, ma anche perché con il suo materiale costitutivo influenza in maniera particolarmente sensibile le risonanze di origine meccanica che si creano durante il tracciamento del solco modulato da parte dello stilo.

Lo spessore della faccia in fibra di carbonio è lievemente maggiore di quella in sughero. La prima è realizzata con il 60% del materiale menzionato inserito in una matrice epossidica, l'altra mediante sughero di densità elevata.

Entrambe le facce del tappetino denotano la mancanza dell'incavo centrale atto ad accogliere l'etichetta del disco, sempre alquanto rilevata rispetto alla parte del disco su cui si trova l'incisione, elemento che migliorerebbe la coesione tra i due elementi. Non è dato sapere se si tratti

Come dice la sua denominazione, il Carbon Fiber/Cork Mat è un tappetino per giradischi a doppia faccia in fibra di carbonio e sughero. Utilizzando l'una o l'altra si ottiene una diversa caratterizzazione della sonorità, che mette a disposizione dell'utilizzatore un ulteriore elemento per la personalizzazione acustica dell'impianto.



di una scelta voluta o meno. Resta comunque il fatto che la conformazione del Carbon Fiber/Cork Mat favorisce il contatto con il disco soprattutto nella parte centrale di quest'ultimo.

La realizzazione a doppia faccia del tappetino, per quanto permetta una differenziazione ben percepibile a livello sonoro in funzione del posizionamento dell'una o dell'altra a contatto con la superficie del supporto audio, non deve far pensare di avere a disposizione l'equivalente di un tappetino in carbonio e di uno in sughero. Infatti la caratterizzazione attribuibile alla fibra di carbonio dà l'impressione di emergere in maniera piuttosto ben percepibile anche posizionandolo con la superficie in sughero verso l'alto. Diciamo che in tali condizioni si ha un mix tra le caratteristiche sonore dei due materiali. Capovolgendo il tappetino, le prerogative della fibra di carbonio emergono in maniera decisamente

più netta. In tali condizioni il fonorivelatore sembra ricevere un aiuto ancora maggiore rispetto alla modalità precedente nel recupero delle informazioni contenute nel supporto. La sonorità assume maggiore nitidezza e una connotazione chiara che farà senz'altro piacere alla maggior parte degli utilizzatori, ma che forse potrebbe rivelarsi superiore al necessario per alcuni set up. Anche la dinamica sembra ricevere un contributo più sensibile dall'impiego della faccia in fibra di carbonio, come pure quel che riguarda il dettaglio. La registrazione risulta molto meglio esplorata nelle sue componenti di entità minore, conferendo alla sua riproduzione una sensazione di grande completezza. Che, come accennato poc'anzi, potrebbe rivelarsi in alcuni frangenti persino superiore al necessario. In questo caso il ricorso alla faccia ricoperta in sughero permette di ricondurre il tutto a condizioni di maggiore neutralità, se mi si

lascia passare questo termine. La caratterizzazione indotta dalla fibra di carbonio resta percepibile ma risulta meglio smorzata, proprio in virtù delle caratteristiche del sughero, come tale in grado di adattarsi forse a una gamma più vasta di condizioni. E probabilmente più godibile a lungo termine, quando l'entusiasmo tende a smorzarsi per lasciare il posto a considerazioni meglio meditate e a sensazioni maggiormente comprovate.

Al di là del verso in cui si preferisce utilizzarlo, che a parità di set up può variare anche in funzione delle caratteristiche della registrazione che si sta ascoltando, il Carbon Fiber/Cork Mat ha dimostrato di poter dare un apporto considerevole alla sonorità delle sorgenti analogiche. Come abbiamo visto, lo stesso vale per il Wood Clamp, tanto più quando si utilizzano insieme i due elementi. Con il loro impiego, in definitiva, le diverse componenti dell'informazione audio sembrano uscire in maniera più convinta dai diffusori, risentendo assai meno del vincolo rappresentato dalle loro dimensioni fisiche e dal loro posizionamento. Vengono insomma proiettate nell'ambiente d'ascolto con efficacia maggiore, acquisendo una presenza in ambiente parecchio più palpabile e convincente. In base a quanto detto fin qui, il Wood Clamp e il Carbon Fiber/Cork Mat di Clinamenaudio hanno dimostrato la loro efficacia nella messa a punto e nell'ottimizzazione delle condizioni operative e della sonorità delle sorgenti analogiche. Si tratta insomma di due prodotti decisamente validi, di grande aiuto per l'utilizzatore che voglia trarre dalla propria sorgente il meglio del suo potenziale. ▼

Caratteristiche
Clamp in legno armonico
(versione in ebano o Pink Ivory)
Prezzo (IVA Inclusa): Euro 275,00

Mat in fibra di carbonio/sughero
Prezzo (IVA Inclusa): Euro 295,00

Distributore:
CLINAMENAUDIO
Tel. 0735.782.043
Web: www.clinamenaudio.com